

Italia Nostra ONLUS

Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione
Sezione di Genova

Care Socie e cari Soci,

Come vi sarà noto, qualche giorno fa sono stato nominato Presidente della Sezione Genovese di Italia Nostra. Per questo ringrazio il Presidente uscente, Vincenzo Lagomarsino, e tutto il suo Consiglio Direttivo per l'impegno profuso durante il proprio mandato e il Consiglio Direttivo appena eletto per la fiducia accordatami. Confermo il mio impegno a continuare sulla linea che la Sezione Genovese percorre da anni sui temi che da sempre caratterizzano l'azione e la missione di Italia Nostra.

Di seguito, voglio portare alcuni punti alla vostra attenzione, nella speranza di poter poi attivare un confronto collegiale, il più ampio e proficuo possibile.

In questi ultimi anni, sebbene la sensibilità per i temi ambientali sia aumentata e sia sempre più diffusa, il mito del libero mercato e delle privatizzazioni ha incentivato, nell'amministrazione della città, una mentalità affaristica che rende la tutela dell'ambiente naturale e urbano assai difficile. Perché la città non è più pensata come un bene comune volto a fornire servizi collettivi, ma come un'azienda da cui trarre il massimo profitto. Non a caso molti sindaci, a Genova, come a Milano o altrove, sono ex manager, cioè persone intrise di quella tipica mentalità, di stampo nordamericano, tesa a privilegiare il marketing sulla erogazione di servizi; l'evento speciale, effimero, sulla gestione e manutenzione ordinaria; il virtuale sul reale; lo storytelling televisivo sulla trasparenza e la correttezza amministrativa; la manipolazione delle regole, sul loro rispetto e attuazione; e così via.

Nonostante prevalga un repertorio d'immagini neofuturiste, ipertecnologiche e ipermoderne, in realtà siamo fermi a un'idea di città vecchia, novecentesca, in cui sembra scontato che a comandare debbano essere sempre e solo i più ricchi. Si veda, per esempio, la recente e squallida vicenda del parcheggio dedicato a due o tre privilegiati, realizzato in spregio all'interesse collettivo, svendendo prezioso suolo urbano nell'angusta Piazza Portello, a ridosso di Via Garibaldi, ossia del principale nucleo museale e monumentale della città.

Pensiamo all'aggressione mossa ai due corridoi paesaggistici ambientali presenti nell'area metropolitana genovese, cioè ai luoghi di maggiore pregio naturalistico, il comprensorio di Vesima e l'area verde di Campostano, a Nervi, oggi minacciati da progetti tanto inutili quanto distruttivi.

Pensiamo all'annosa vicenda del nuovo Galliera, un macroscopico errore urbanistico la cui realizzazione non solo non risolverebbe le criticità dell'ospedale ottocentesco, ma oltre a svilirlo e a distruggere verde prezioso, creerebbe un'infinità di problemi in quartiere già saturo e congestionato.

Pensiamo all'urbanistica del supermercato volta a favorire la grande distribuzione a scapito del commercio di prossimità, così come al processo di turisticizzazione in corso ovunque, come se i turisti fossero più importanti dei cittadini, nonostante la recente pandemia abbia dimostrato quanto importante sia la rete dei negozi di quartiere e quanto fragile sia un sistema socio economico imperniato sul turismo.

Pensiamo all'ipocrita retorica urbanistica sempre pronta a riempire di verde la bocca dei politici e i rendering degli architetti, quando poi ogni giorno vediamo abbattere ovunque grandi alberature storiche, perché in realtà disturbano la rete del 5G, in fase di realizzazione, su cui convergono grandi interessi e investimenti internazionali. Assistiamo così a scempi come quelli che oggi minacciano Piazza Corvetto e Corso Andrea Podestà, dove meravigliose piante centenarie stanno per essere abbattute e poi sostituite da alberetti di modeste dimensioni.

Pensiamo soprattutto a come l'ampio dibattito sul tema epocale dei cambiamenti climatici, su cui tutto il mondo si sta interrogando e mobilitando, qui sia vuoto luogo comune, disatteso nei fatti, come dimostra il recente tentativo di modificare la normativa urbanistica regionale per rendere edificabili aree esondabili, esponendo così il fragile territorio genovese e ligure al rischio di gravi sciagure, come quelle già subite, o come quelle ancor più gravi appena verificatesi in Emilia Romagna.

Pensiamo al cantiere appena inaugurato di una nuova diga foranea che nelle previsioni dei tecnici più seri e accreditati rischia di diventare una sorta di Mose genovese, causando un immane sperpero di risorse pubbliche, al contempo provocando gravi danni ambientali, rimanendo opera incompiuta, incapace così di apportare reali benefici ai traffici portuali e marittimi.

Pensiamo a un sistema trasportistico dedicato più ai turisti che ai Genovesi, che da un lato promuove funivie, monorotaie e altre amenità da fiera campionaria e, dall'altro, smantella il servizio dei treni a breve e media percorrenza immolandoli sull'altare dell'alta velocità.

L'elenco delle carenze manutentive e dei progetti sbagliati potrebbe continuare, tuttavia desidero qui ricordare come Italia Nostra non abbia tra i suoi scopi solo la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, ma anche la sua conoscenza e valorizzazione. Per questo, vorrei che continuasse e potenziasse l'attività, che già svolge da anni, nella promozione e organizzazione di iniziative d'alto livello, quali mostre, convegni, dibattiti, pubblicazioni, visite guidate a musei e monumenti, gite naturalistiche e viaggi culturali.

Infine, tengo a richiamare un aspetto importante e caratterizzante di Italia Nostra, il motivo che la rende così unica e scomoda. Del resto, l'appellativo più gentile con cui i suoi soci e sostenitori sono spesso apostrofati è quello di "Talebani della conservazione". E ciò perché, dagli anni '50, ossia dalla sua fondazione, la sua attività si basa solo ed esclusivamente sul volontariato e sulle risorse che riesce a reperire autonomamente. A differenza di altre associazioni ambientaliste, non riceve finanziamenti istituzionali. Il che la rende non ricattabile, quindi pericolosamente libera e indipendente.

Italia Nostra è, infatti, un'associazione politica perché si occupa della polis e deve quindi misurarsi continuamente con le forze politiche che si alternano nell'amministrazione della città, ma è del tutto a-partitica perché non prende ordini da nessuno, ma solo condivide, di volta in volta, le scelte dei partiti capaci di schierarsi sugli obiettivi di difesa della città e del territorio come bene comune. Per questo, auspico che tutti i soci e simpatizzanti vogliano

unire le forze per sostenerla e aiutarla a crescere, rendendo così la sua azione sempre più incisiva e capillare.

Ringrazio quanti abbiano avuta la pazienza di leggere questo lungo messaggio e vogliano continuare a contribuire agli scopi associativi nei modi e nei tempi che ritengano più opportuni.

A tutti i miei più cari saluti e auguri di buona estate, con l'augurio di poterci presto incontrare nel corso delle iniziative che spero trovino attuazione nei mesi a venire.

Stefano Fera

Italia Nostra Onlus - Sezione di Genova
Piazza Fontane Marose 6/4 - 3° piano
16123 Genova (GE), Italia
tel/fax:+39 010 542763
genova@italianostra.org